

# Dal quartiere all'università, al giardino Il contagio virale delle panchine rosse

## LA STORIA

SARA STRIPPOLI

**U**NA donna uccisa lascia un posto vuoto che non può essere dimenticato. Non solo un lutto privato, che tocca la famiglia, gli amici, il lavoro. Il lutto è della società ed è il mondo attorno che è chiamato a ricordare. La sedia rossa, diventata simbolo universale del "posto occupato" da una donna vittima di femminicidio, esce allora dalla casa, dall'ufficio, dal consiglio comunale, dalla corsia di un ospedale, dove da tempo rappresenta il segno tangibile di una mancanza causata dalla violenza e finisce open air, nel mondo: in un giardino, davanti ad un portone, all'interno di un campus universitario, in faccia a un museo.

Non siamo in rete ma le panchine rosse di Torino sono diventate comunque virali: dalla circoscrizione 6 - Barriera di Milano -, da dove sono partite l'anno scorso grazie ad un'idea della presidente Nadia Conticelli, hanno incontrato l'approvazione del coordinamento Pari Opportunità della Cgil della Rai di Torino e sono arrivate agli altri quartieri di Torino, la sette, la

quattro, nei prossimi giorni la tre, San Paolo. Erano undici e ora sono raddoppiate. Persino le altre città ce le invidiano, tanto che la Cgil ci sta pensando e vuole esportare il simbolo di questo lutto collettivo per diffonderlo nel resto d'Italia. «L'anno scorso abbiamo lavorato con i ragazzi dell'associazione Acmos e con gli studenti del liceo Einstein e del Giordano Bruno - racconta Conticelli - le panchine verdi sono diventate rosse e i ragazzi le hanno personalizzate con le frasi che hanno scelto per sottolineare il dramma del femminicidio». «Se picchi una donna sei un buffone», è la scritta scelta dagli studenti e dipinta su uno schienale. «Chi è nell'errore compensa con la violenza ciò che gli manca in verità e forza», è quanto hanno voluto dire altri studenti. Su una terza panchina, il simbolo sono due occhi che fissano dallo schienale. Le panchine parlano: ognuna avrà un pensiero da comunicare e tutte lanciano ad un appello e invitano ad una riflessione su quanto può succedere in famiglia, a scuola, in ufficio.

Le panchine rosse di Torino costringono a fermarsi e a non

dimenticare e obbligano a mantenere alta l'allerta. «Il progetto viene riconosciuto e rispettato dagli abitanti del quartiere - dice Daniela Todarello, coordinatrice per la cultura della sesta circoscrizione - Lo abbiamo verificato con le prime che abbiamo installato lo scorso anno nella nostra circoscrizione. Questo progetto non ha però soltanto un valore simbolico ma fa parte di un impegno concreto a favore delle donne vittime di violenza. Da ottobre 2011 abbiamo infatti attivato uno sportello di consulenza psicologica a cui tante donne in questi mesi si sono rivolte raccontando i loro problemi, le violenze subite, non necessariamente solo fisiche».

Questa mattina le panchine saranno battezzate in molti quartieri della città. Alle 12 è in programma l'inaugurazione e il primo flash mob al Campus Einaudi dell'Università. E a tagliar il nastro saranno il vice rettore Lorenza Operti e il presidente della circoscrizione Emanuele Durante, presente insieme con Nadia Conticelli. Alle 14 ai Giardini Saragat gli studenti del liceo scientifico Einstein terranno una serie di letture; alle

15 è previsto un terzo flash mob in piazza Paravia, dove l'attrice Margherita Casolino leggerà brani tratti dallo spettacolo "Gli amori spezzati". La sera è il turno della cascina Marchesa di corso Vercelli 141, dov'è in calendario «Semine Rai» - la cultura contro la violenza e alle 21 è previsto «Incontri ravvicinati sulle panchine rosse», ovvero "parallelismi interculturali per capire come possa evolvere la relazione uomo-donna nella società contemporanea".

## L'IDEATRICE

Le abbiamo lanciate in Barriera Milano con frasi di studenti contro la violenza e ora si sono diffuse in tutta la città



**UN SIMBOLO**  
Ecco una delle panchine rosse lanciate da Nadia Conticelli (sotto) in Barriera Milano



Peso: 45%



Peso: 45%

158-130-080